

di Venezia, ma di tutta Italia. Chi poi si trasportasse col pensiero al secolo del suo innalzamento, e si figurasse tutti que' molti intagli, que' tabernacoli e quelle aguglie messe ad oro, come allora vedevansi, e come lo attesta il dipinto di Gentile Bellini, sprimente la processione della Croce santissima intorno alla piazza, oltre che farsi un' idea alquanto più splendida della nostra basilica, avrebbe con che argomentare sulla ricchezza dei Veneziani in quel secolo, quale fosse la loro pietà e quanta la loro magnificenza.

L'ordine superiore porta, nei cinque comparti, quattro musaici, e quello di mezzo è aperto da un' immensa finestra, che spande il lume principale entro il tempio. Codesti musaici furono lavorati coi cartoni di *Maffeo Verona*, scolare e genero di *Alvise dal Friso*, ed imitatore spiritoso del gran Paolo, forse troppo libero, morto nel 1612. Figurano la deposizion della Croce, la discesa del Redentore al limbo; la sua Resurrezione e l'Ascensione di lui al cielo. Secondo lo *Zanetti*, si lavorarono da quel maestro *Gajetanus*, che lasciò il proprio nome e l'anno 1617 sulla estremità del sepolcro di Cristo; e da questa epoca si rileva, che all'artista costarono almeno sei anni di lavoro, supposto che il Verona abbia compiuti i cartoni negli estremi mesi di vita (1). Sotto all'ultimo indicato

(1) Nel musaico sprimente la Risurrezione, osservasi Cristo trionfante da morte tenere in mano un vessillo con suvvi lo stema della veneziana repubblica. La causa singolare di questa rappresentazione è narrata dallo *Stringa* nella sua descrizione di questa basilica. « Ciò accadde, dice egli, nel tempo quando Venetiani et Genovesi, havevano tra » di loro quegli odij intensissimi; onde non ad altro si attendeva, che di cercar modo » tra' loro, con che si potessero maggiormente danneggiare; occorse, che essendo venu- » to da Genova uno ambasciatore a questa Signoria per trattare di cose importanti, et » avendo il doge, come cortesissimo, (anco co' nemici stessi) mandati molti de' suoi » principali senatori per levarlo dalla casa, ov' egli stantiava in contrada di San Moisè » vicino alla piazza, occorse tra essi, che toccò, nel venire al palagio, di accompagnarsi » seco al paro, ad Orsato Giustiniano, (così vogliono alcuni) huomo per virtù et inge- » gno ammirabile. Questi passando per la piazza verso il palagio venne all'ambascia- » tore veduto per caso la detta figura di Christo risorgente, che nel mezzo della bandiera » (si come hanno nella loro, et sogliono portare i Genovesi, et è comune anco di molte » città) teneva dipinta (pur in musaico) la Croce rossa in campo bianco: la qual veduta » da lui, subito con viso lieto verso il Giustiniano voltatosi, disse. Rallegratevi, Signore, » con noi Genovesi, ch'io veggio pronostico di felice successo per le cose nostre. Si